

Friedrich Engels

Critica delle operazioni belliche in Crimea¹

«Neue Oder-Zeitung» n. 265

11 giugno 1855

× *London*, 8 giugno. L'arrivo di tre divisioni di riserva francesi, in aggiunta alle due divisioni sarde, ha fatto sì che gli alleati non potessero più confinare se stessi entro i ristretti limiti del Chersone d'Eraclea. Il 25 maggio, poco dopo l'assunzione del comando da parte del generale Péliissier, essi inviarono perciò sulla Cernaia 20-25 mila uomini, occuparono la linea di questo fiume e scacciarono gli avamposti russi dalle loro posizioni sulle alture che sovrastano la sponda destra del torrente. I lettori si ricorderanno che più di un mese fa indicammo^a che questa, che è la più avanzata delle linee di difesa russe, non è il loro vero campo di battaglia e che, invece di difendere questo terreno e di accettare uno scontro su questa linea, essi, al primo serio attacco, lo avrebbero probabilmente abbandonato per concentrare tutte le loro forze sulla linea molto forte fra Inkerman e la serie di colline situate ad est di tale luogo. Questo ora è avvenuto. Con quest'avanzata gli alleati hanno pressoché raddoppiato l'estensione dell'area da essi occupata e si sono aperti un varco verso la ricca valle del Baidar, che potrebbe in seguito risultare molto utile. Finora però il vantaggio conseguito non ha avuto un seguito rapido e attivo; dopo il primo movimento si è subito verificata una nuova battuta d'arresto. Può darsi che essa sia stata imposta dalla mancanza di mezzi di trasporto. Come causa si adduce anche la discordia fra i comandanti alleati. Il bombardamento di Sebastopoli ripreso il 6 giugno, il terzo bombardamento, fa sorgere il sospetto che s'intenda riprendere il vecchio andazzo. Forse però il bombardamento è collegato con operazioni campali. Comunque è stata finalmente presa una misura necessaria (cfr. il numero 241 della «Neue Oder-Zeitung»^b): il trasferimento da Eupatoria al Chersone di circa 20 mila turchi sotto il personale comando di Omar Pascià. L'armata degli alleati ha così raggiunto il numero di 200 mila uomini. Con tale forza si possono sicuramente iniziare le operazioni campali non appena l'organizzazione degli approvvigio-

^a cfr. presente volume, pp. 185-186 — ^b cfr. presente volume, p. 212